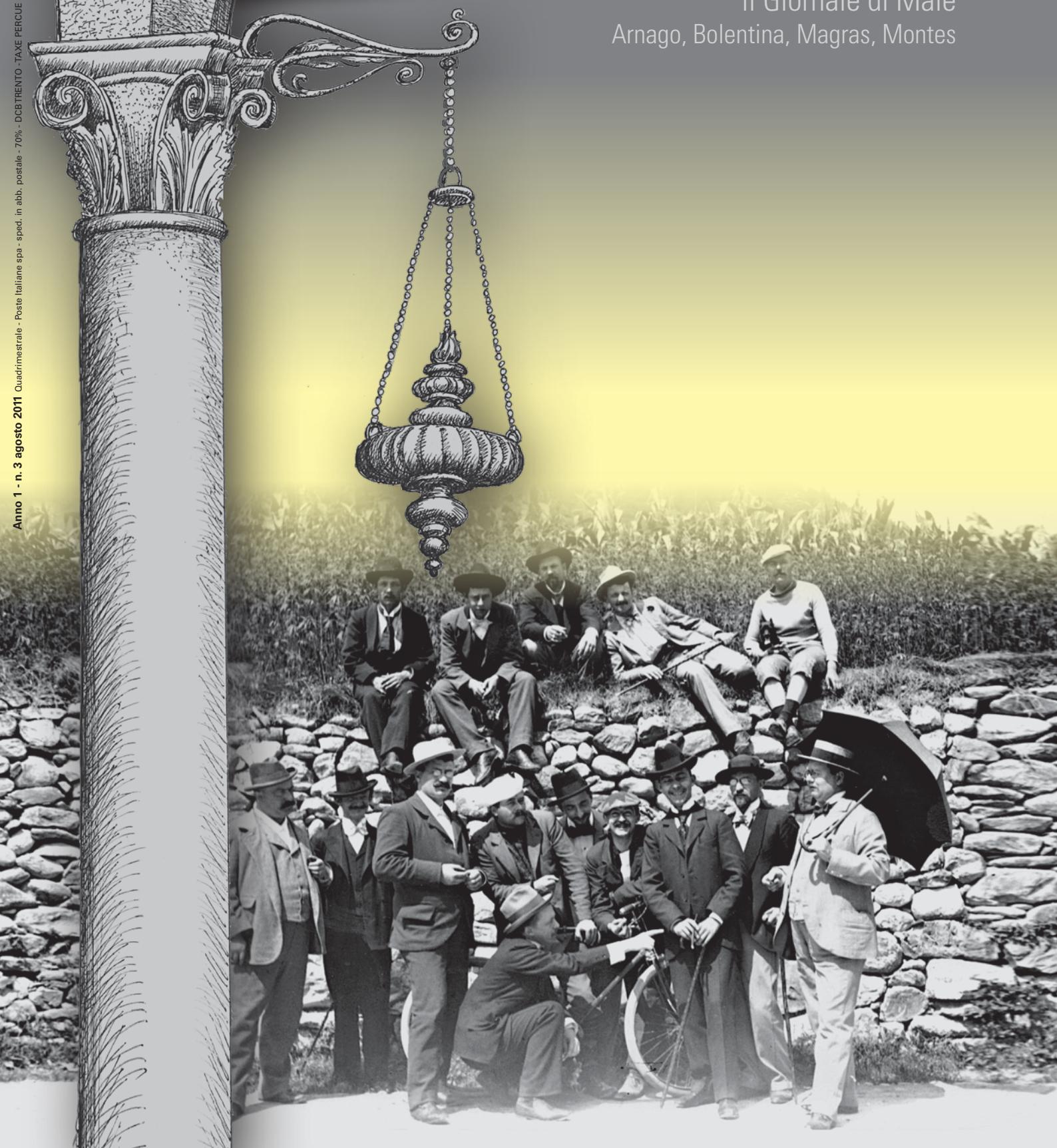




Magnalampade

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes





El Magna Lampade

EDITORIALE

La memoria del paese *di Nora Lonardi*

IL COMUNE AL CENTRO

Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Certificazione EMAS

“Schjuedelari” e Magràsi. Il Soprannome o “Scotùm” che identifica gli abitanti della Frazione di Magràs *di Attilio Girardi*

APPROFONDIMENTI

Riscoprire cultura e tradizioni per aprirsi al futuro

Il Forum. Malé ieri e oggi

Garibaldi. Il campo si allarga. Dopo la piazza anche la via dedicata all'eroe dei due mondi *di Eva Polli*

La festa patronale di S. Luigi. Cenni storici a partire da una vecchia foto *di Romina Zanon*

Sagra di S. Luigi 2011. Tre giorni di festa e tremila volte grazie! *a cura del Circolo Culturale “S. Luigi”*

“El Brenz”. Una giovane associazione riscopre le tradizioni delle Valli del Noce *di Daiana Boller*

La chiesetta di S. Biagio *di Franca Emanuelli e Angela Valentinotti*

ATTUALITÀ

Dopo la vita

La cremazione. Una scelta sempre più praticata *di Marcello Liboni*

Ampliamento del cimitero. Facciamo il punto sui lavori *di Nora Lonardi*

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

p. 3

IA&D - Ice Academy and Dance Val di Sole presenta:

Le stelline di ghiaccio

di Italo Bertolini

p. 19

p. 4

Il Coro del Noce. Oltre trent'anni di attività

a cura del direttivo Coro del Noce

p. 20

p. 6

Gruppo strumentale di Malé. Il fascino della musica

di Chiara Michelotti

p. 22

p. 6

Il Gruppo Oratorio Malé

di Arianna Benedetti e Silvia Anselmi

p. 23

p. 8

Maletani premiati

p. 24

EVENTI E MANIFESTAZIONI

p. 11

Enrico Pruner. Una vita per l'Autonomia

di Marcello Liboni

p. 25

p. 12

La più grande storia

di Nicola Zuech

p. 25

p. 13

Vecchie glorie rombanti

p. 27

LA PAGINA DELLA SALUTE

p. 14

Il Diabete

di Gianfranco Rao (con la supervisione del dott. Luigi Pangrazzi)

p. 28

p. 15

l'AVIS di Malé

di Pietro Michelotti

p. 29

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

p. 17

“Sulla vetta” poesia

di Emanuela Emanuelli

p. 30

p. 17

Lettere alla redazione

Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Sole

p. 31

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stabium

COMITATO DI REDAZIONE *Presidente*: Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Anselmi Silvia | Benedetti Arianna | Boller Daiana | Cappello Fausto | Circolo Culturale “S. Luigi” | Coro del Noce | Emanuelli Franca | Emanuelli Manuela | Michelotti Chiara | Michelotti Pietro | Pangrazzi Luigi | Progetto Giovani Val di Sole C7/APPM | Valentinotti Angela | Webber Luca | Zanon Romina

In copertina Disegno di Livio Conta - Foto: “Passeggiata in campagna” (1899). Archivio Centro Studi per la Val di Sole, donazione della famiglia Redi

In quarta di copertina “Vecchie glorie” vetture d'epoca in piazza a Malé il 16 luglio 2011. Foto di Gianni Penasa

È un progetto di Comune di Malé (TN) | **Realizzazione** Graffite Studio - Malé (TN) | **Redazione** P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 | Registro Stampe del 24.05.1996

Editoriale

di Nora Lonardi



La memoria del paese

Non ci può essere nessuna storia del passato così come questo veramente accadde. Ci possono essere solo interpretazioni storiche, e nessuna di questa è definitiva; e ogni generazione ha il diritto di crearsi le sue proprie interpretazioni." (Karl Popper)

Si può essere d'accordo oppure no con la citazione del famoso filosofo, vero è che passato e presente si intrecciano, si influenzano reciprocamente ed entrambi, in realtà, sono di difficile interpretazione, soprattutto quando le trasformazioni sono rapide, continue, profonde. Individuare e applicare le chiavi di lettura degli eventi passati ed attuali è compito degli studiosi, pur nella consapevolezza che la storia, così come l'antropologia, la filosofia e la sociologia, per quanto possano avvalersi di strumenti scientifici, non rientrano nel regno delle scienze esatte.

Di certo il susseguirsi delle generazioni è accompagnato dal bisogno di tramandare il proprio vissuto, vicende personali ed eventi collettivi che vivono nei ricordi di ognuno. Così come è naturale per chi si sente parte di un luogo, che ci sia nato o sia arrivato in seguito, il desiderio di conoscerne la storia e le tradizioni.

Questo è il significato dell'approfondimento a cui abbiamo dedicato il presente numero de "El Magnalampade", che pur come al solito non tralascia lo spazio riservato all'Amministrazione comunale, alle associazioni sempre molto attive, alle tematiche attuali e alle altre rubriche.

Nel cercare di ricostruire la memoria del paese abbiamo preso spunto da alcune testimonianze, quali vecchie fotografie e reperti archeologici, nonché da documenti storici. Ma soprattutto abbiamo attinto direttamente ai ricordi e ai racconti di alcuni maletani, a chi ha conosciuto il paese come era e ne ha osservato le trasformazioni nel corso degli ultimi cinquant'anni o giù di lì. Non la grande Storia dunque, bensì mezzo secolo e oltre di una comunità, così come vissuta e, appunto, interpretata da alcuni. Sicuramente esistono altri vissuti, altre interpretazioni, cui daremo eventualmente voce. Interrogarsi sul passato, mantenere vive le tradizioni sono azioni importanti per una comunità: fanno parte della sua cultura, alimentano il senso di appartenenza, stabiliscono una continuità fra vecchie e nuove generazioni. Lo testimoniano il ripetersi negli anni di manifestazioni che coinvolgono i giovani di oggi come quelli di ieri, o la nascita di associazioni motivate dallo spirito della riscoperta di usi e costumi. L'invito, e anche uno dei prossimi intenti dei nostri "Approfondimenti", è quello di confrontarsi con altri passati e altre tradizioni, altre storie, poiché ciò può aiutare a meglio comprendere il cambiamento, a leggere la realtà presente e il mondo che ci circonda, ben sapendo che l'identità personale, così come quella "comunitaria", non sono entità fisse, immutabili: si forgiano di continuo e si rafforzano attraverso la consapevolezza, la conoscenza e il dialogo.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

Questa volta il tempo trascorso dall'ultimo appuntamento con il giornalino è davvero poco. Cercherò comunque di fare il punto della situazione a tutt'oggi. Iniziamo con il turismo. Per quanto riguarda l'apertura estiva (2 mesi) in piazza dell'Ufficio informazioni turistiche, abbiamo stipulato un accordo con l'APT, con costi alla pari. I primi giorni di luglio le porte si sono riaperte con grande soddisfazione di tutte le persone che hanno necessità di informazioni. Tutti mi dicono che è stata una pazzia la scelta di chiudere, anche qualche politico provinciale. Sul versante "nascita di una pro loco" si è formato un piccolo gruppo, che speriamo si allarghi presto e che sta lavorando in questa prospettiva. A loro il mio grazie ed incitamento a portare a termine con successo questo percorso.

Sul fronte energetico, l'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media con una produzione massima di circa 50 KW al giorno, dal periodo natalizio al 31 luglio supera i 15.000 KW. L'impianto installato sul tetto del Comune è entrato in funzione a fine maggio ed ha già prodotto più di 5.000 KW. Anche il progetto Sole sta andando avanti come previsto ed i risultati si potranno vedere.

Informo che nel Consiglio del 15 luglio abbiamo votato (e successivamente stipulato) una convenzione di segreteria insieme al Comune di Vermiglio che ci permetterà di risparmiare circa 30.000 euro, nella prospettiva di sinergie e collaborazioni in altri campi. In quello stesso Consiglio è stato approvato il nuovo regolamento per la raccolta funghi, la variante al PGZ 5 (stazione) a cui seguirà a breve la firma con il notaio per concludere questa lunga storia.

Le opere in atto. Costruzione delle due sale prova per la musica ed allestimento, compresa una sala di accoglienza e servizi; siamo a buon punto ed entro ferragosto, massimo primi di settembre, potremo iniziare a utilizzarle. Il centro Wellness sta procedendo con la modifica, voluta da questa Amministrazione, che prevede un'entrata indipendente dalla

piscina; sarà sicuramente pronto per la prossima primavera. I lavori per la caserma dei pompieri stanno proseguendo e a breve sarà costruito il tetto; stiamo cercando di recuperare 730.000,00 euro mancati per il completamento. Sono anche iniziati i lavori di sistemazione di tutta la strada che dal Pondasio porta alla vecchia centrale, che si concluderanno entro la metà del mese di settembre.

Le opere da avviare a breve. È in fase avanzata di studio una possibile modifica all'impianto dell'acqua della piscina, in collaborazione con una ditta olandese, che ci dovrebbe permettere un buon risparmio, e comprende anche un particolare impianto solare con ulteriore risparmio di spazio e maggiore efficienza. Per quanto concerne il marciapiede di via Molini siamo alla fase degli espropri, mentre è in dirittura di arrivo la presentazione del progetto per la realizzazione del garage multipiano in Piazzale Guardi.

Opere in itinere. Per la realizzazione del nuovo cimitero siamo nella fase di esproprio (si veda l'articolo specifico, ndr), mentre per la copertura della piastra del ghiaccio abbiamo avuto un incontro con il progettista, con il quale abbiamo fatto il punto della situazione assieme alle associazioni che lo utilizzano (inizio lavori primavera 2012). Riguardo allo svincolo della zona polveriera, abbiamo promosso un incontro con la popolazione al quale hanno partecipato il vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento Alberto Pacher e l'ing. Martorano, che ringraziamo. A breve informeremo la PAT rispetto alla soluzione scelta fra quelle proposte, scartata quella che occupa maggior territorio. L'intenzione è di avviare i lavori in primavera e di concluderli nel 2013. Altri interventi: abbiamo provveduto alla sistemazione provvisoria di via Marconi e ad alcune asfaltature/pavimentazioni in altre zone. Stiamo anche avviando alcune migliorie alla struttura Regazzini. Mi rendo conto che i lavori di ripristino stradale nel periodo estivo possono avere creato qualche disagio a residenti e turisti. L'intenzione era di effettuare le sistemazioni necessarie prima dell'estate, ma non sempre i desiderata dell'Ammi-

nistrazione sono compatibili con i tempi delle ditte incaricate.

Per le due centrali che saranno costruite in Val di Rabbi, sembra si sia trovata finalmente una nuova strada, che, se la Provincia approverà, ci darà la possibilità concreta di iniziare. Per la centrale situata ai Molini di Terzolas è arrivato l'ok della PAT e quindi dovremo pensare di proseguire l'iter necessario per effettuare lo spostamento del tracciato, della presa e dei macchinari.

Entro la metà di agosto si dovrebbe sapere qualche cosa rispetto all'iter avviato da Trentino Sviluppo per il capannone ex Lowara.

Sul piano delle Politiche Sociali, desidero segnalare un progetto importante dal titolo "Accogliere per costruire solidarietà" (distinto ma in qualche modo complementare al progetto Gruppo Accoglienze Val di Sole, avviato due anni fa dal Servizio attività sociali del già Comprensorio Val di Sole, ndr). Il progetto prevede un coordinamento ed una mediazione tra la domanda di aiuto, le reti informali e risorse sociali già esistenti sul territorio. È aperto a tutti quei soggetti che percepiscono se stessi come risorsa capace di venire incontro a difficoltà e bisogni esterni al proprio nucleo, in un progetto di solidarietà e di volonta-

riato sociale e rivolto ad anziani, minori, genitori soli, studenti o lavoratori fuori sede, famiglie immigrate e altri, che necessitano di sostegno o aiuto nello svolgimento delle pratiche quotidiane. La sensibilizzazione e l'informazione con la presentazione del progetto è stata effettuata in sette comuni del Trentino, tra cui Malé il 18 aprile; la seconda fase prevede la formazione in aula dei soggetti interessati su tre diverse sedi del Trentino; la terza ha come intento l'attivazione e il coordinamento delle reti coinvolte. Altro importante progetto è la formazione di una squadra di "nonni vigili" per aumentare il livello di sicurezza negli attraversamenti stradali soprattutto negli orari di entrata ed uscita degli alunni della scuola elementare, nonché una certa sorveglianza anche presso il parco giochi soprattutto negli orari di maggior frequenza. Qualche persona si è già resa disponibile. Qualche ulteriore segnalazione sarebbe molto gradita.

Infine, sul piano culturale abbiamo pensato di avviare le ricerche necessarie alle stesura di un libro su Malé e frazioni, attualmente inesistente, per colmare questo vuoto della nostra storia locale.

Un caro saluto.

Comunicazione per i nostri lettori all'estero

(estratto della lettera inviata in data 13 giugno 2011)



Desideriamo portare ancora una volta, nelle vostre case, un saluto da Malé, così come accade e si rinnova ogni qualvolta vi viene recapita l'edizione a stampa del notiziario di informazione comunale che, da alcuni numeri, è stato ribattezzato in "El magnalampade"

L'invio del bollettino, scelta che vogliamo assolutamente riconfermare se ed in quanto riscontreremo il vostro interesse, permette di mantenere vivo il sentimento di vicinanza che nutriamo verso di voi, così come permetterà a voi di alimentare l'interesse per una terra che rappresenta parte della vostra storia, della vostra cultura e ricordi.

Peraltro l'invio della rivista risulta assai costoso, ragione per cui siamo a chiedervi non solo se la stessa vi viene regolarmente recapitata, ma anche l'interesse a riceverla ancora in formato cartaceo, sempre in forma assolutamente gratuita, vero peraltro che la stessa potrebbe essere inoltrata ad un vostro personale indirizzo mail. Avvertiamo che sul sito del Comune di Malé www.comunemale.it potrete trovare tutti i numeri pubblicati, naturalmente compresi i più recenti.

Nel chiedere pertanto di riscontrare gentilmente alla presente, con qualsiasi mezzo, rinnovo a tutti i più cordiali saluti, sperando di potervi incontrare quanto prima qui, nella vostra Malé.

*Il Sindaco
Bruno Paganini*



EMAS

Certificazione EMAS

Il Comune di Malé nel gennaio 2011 ha ottenuto la registrazione EMAS, come comunicato dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Comitato Ecolabel - Ecoaudit

“Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

EMAS è principalmente destinato a migliorare l’ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo ed ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni” (www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/). La comunicazione ufficiale della registrazione è avvenuta con lettera dd. 04 Aprile 2011 e indirizzata al segretario dott. Giorgio Osele, nella quale si informa tra l’altro che suddetta registrazione sarà a sua volta inoltrata alla Comunità Europea, affinché provveda ad inserire questa informazione nella GUCE (Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea).

Schjuedelari e Magrasi il soprannome o “scotùm” che identifica gli abitanti della Frazione di Magràs

di Attilio Girardi

All’imbocco della Valle di Rabbi, sulla destra ed arroccato sui primi lembi della montagna sovrastante, sta un paesino di nome Magràs, stretto attorno alla sua chiesa semplice e severa nella sua architettura. La montagna sovrastante è stata, fino agli anni sessanta, un posto adatto solo al pascolo delle capre, coperto di sassi, da una stentata vegetazione erborea e da rari alberi.

Il nome del paese, “Magràs”, trae origine da una parola celtica. I Celti erano un popolo nordico, il quale sotto la guida del suo grande re “Keldo” si era sparso su tutto il continente europeo ed anche oltre. A lui lo storico delle Religioni, Eduard Schurè, nel suo libro “La Storia Segreta delle Religioni” dedica un capitolo molto approfondito. Il nome di Magràs, come si diceva poco sopra, scaturisce dalla radice celtica di due parole: “mak” e “rash”, le quali stanno a significare: “mak”: paese in riva al torrente/fiume; “rash”: impetuoso, travolgente, violento...

Quindi il significato completo di “Magràs” suona: “paese in riva al torrente impetuoso”

Infatti Magràs è situato vicino alla riva del torrente Rabbiès, il quale, come fa intuire il suono onomato-peico della parola, scorre rumoroso e impetuoso ai suoi piedi.

C’è anche un’altra interpretazione del nome di “Magràs”, la quale farebbe risalire al detto latino “magi grasi” cioè campi fertili, ricchi di raccolto. Ma questa interpretazione è riscontrata nella tradizione orale (e solo sporadicamente) e quindi ha il valore che ha, cioè solo di tradizione.

Per risalire al soprannome attribuito agli abitanti di Magràs occorre rifarsi alla tradizione orale trasmessa di padre in figlio o dai vecchi ai giovani. Si sa che la tradizione orale, presso tutti i popoli, è oggetto di trasformazioni, e se non è fissata su documenti che ne attestino il valore originario, essa deve essere accolta come valore “trazionale”, cioè “si dice, si tramanda...”

Ora si narra che il nomignolo affibbiato ai “Magrasi” sia “Schjuedelari”.

Questo sostantivo deriva dalla parola “schjuedela”

che vuol dire scodella, ciotola, tazza... Essa era adibita ai più vari usi in cucina e sta ad indicare ancora oggi anche il contenuto e la misura di una pietanza o di cibo.

Fino ai primi anni del 1900, quando Magràs era ancora Comune a sé, si tenevano a Magràs due fiere: una il 25 Aprile, festa di S.Marco (in quel giorno, lungo le mura del cimitero, si ingaggiavano anche i pastori e il casaro per il periodo estivo in malga), ed una il 13 Dicembre, Festa di S.Lucia, tutti e due patroni del paese e a loro è dedicata la Chiesa, assieme a S.Egidio.

In quei due giorni Magràs si riempiva di bancarelle, sulle quali facevano mostra le varie merci.

La gente, soprattutto le donne, comperava scodelle o altri utensili per la cucina.

Da qui è nato il soprannome di "Schjuedelari", cioè gente che compera scodelle e le usa in maniera quasi esclusiva.

Fino ai primi anni '60 appariva ancora in paese il cenciaiolo, il quale raccoglieva quanto gli veniva portato dagli abitanti del paese, e in cambio barattava questi rimesugli con utensileria per la casa.

Infatti, al suo apparire in paese, si passava la voce: "L'è nù el schjuedelar", oppure "Għej el schjuedelar" e chi aveva qualcosa di cui disfarsi ed ottenere in cambio qualcosa di più utile, ne approfittava.



La chiesetta di Magràs.

Queste notizie le ho apprese dalla viva voce delle persone anziane del paese e pertanto non ci sono documenti storici a sostegno, eccetto la derivazione della parola "Magràs".

Comunicare con la redazione

Volete collaborare con "El Maganlampade", inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Maganlampade"**
c/o Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**
in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

RISCOPRIRE CULTURA E TRADIZIONI PER APRIRSI AL FUTURO

Il forum. Malé ieri e oggi

Ci incontriamo nella Sala conferenze del Comune. Non siamo in molti, meno di una decina in tutto, e tre soltanto dei partecipanti sono maletani "doc", nati sul suolo comunale. Altri sono arrivati dopo, verso la metà del secolo passato, ma le loro radici, lo si comprende subito, sono ben piantate in questo paese. Un piccolo gruppetto dunque, tuttavia la grande sala è subito riempita e animata ugualmente dalla vitalità di queste persone, dai racconti e dalle risate, dai "te ricordes...?". Annamaria, Bruno, Guido, Maria, Mariotta, Silvia, Renato: una vivacità e un entusiasmo che trasmettono con le loro testimonianze e nelle diverse attività in cui sono protagonisti: Università della Terza età e del tempo disponibile, Circolo anziani, cori e altro ancora. "Anziani" che prestano la propria attività di volontariato in vari ambiti, si dedicano al paese e alle sue risorse, come Bruno Zanon che ci racconta con giusto orgoglio di avere eseguito, insieme a Dino Gasperini, i lavori di sistemazione della Cappella dell'organo nella chiesa parrocchiale.

Iniziamo la nostra chiacchierata, ricordando come era Malé, come si viveva prima di quel processo di sviluppo generale che, come è avvenuto un po' ovunque, a cavallo fra gli anni '60 e '70 ha dato il via ad una serie di cambiamenti profondi nella struttura demografica, urbanistica, sociale.

Sono molti i ricordi che emergono, vediamo quelli più "sentiti," flash e associazioni spontanee, a volte precisi altre un po' più vaghi, avanti e indietro negli anni, senza un ordine preciso, ma che fanno rivivere vecchi luoghi, usanze e attività oggi scomparse o comunque trasformate.

-Ricordo che su un mio quaderno di scuola del '39 (tuttorà conservato, ndr), c'era una frase di Mussolini e poi altre del tipo "ogni persona deve pensare per sé e per gli altri a (confezionare vestiti ecc.)" perché cose da comperare non ce n'erano. Oppure "Lo sparago è il primo guadagno." L'obbligo scolastico era fino ai quattordici anni, ma, a dieci anni, arrivati in quinta elementare ci si stava per

altri quattro, soprattutto le ragazze (niente da fare per le ragazze, perché se mandavano qualcuno a studiare erano i maschi, le femmine andavano a servizio o in qualche albergo...) così eravamo anche sessanta in classe....

-C'erano anche quelli di Croviana, perché all'epoca Malé, Croviana e Terzolas erano un Comune unico e.. 'begaven semprÈ... Venivano la domenica a catechismo e posì si andava fuori a far sassate.

-Mia sorella si è sposata nel 1947. Ricordo che sulla piazza c'era un carro pieno di sacchi. Era il carro del Mario Florinda che, trainato da un mulo, trasportava merci e all'occorrenza persone, nel paese e dintorni. Faceva poi sosta all'Enal, e dava da mangiare e da bere al mulo.

-Poi c'era "il Rauzi," l'osteria con piccolo negozio di alimentari, dove si prendevano i sgombri su la carta oleada e en quartin de vin' Qui gli uomini facevano la sosta pranzo per il lavoro, una pausa breve e poi via di nuovo.

-Malé è sempre stato un paese con tanti bar, una volta ce n'erano anche più di adesso, ad esempio dove c'è l'attuale ortofrutta c'era il bar del Binelli. Poi il bar Posta, così chiamato proprio perché si svolgeva tale servizio e poco a monte (dove inizia la stradina che porta alla Madonnina), si faceva il cambio dei cavalli. Il postiglione partiva la mattina e andava a Mezzolom-



Alcuni dei partecipanti al forum.

bardo, con la carrozza, con la sua bella uniforme (di ciò è rimasta testimonianza in fotografie conservate e che prossimamente vorremmo pubblicare, ndr).

-La domenica tutti i "bacani" venivano alla Messa delle otto, e poi si ritrovavano sulla piazza per raccontare, fare affari e contratti. Malé era più di adesso un punto di riferimento, anche rispetto ai paesi intorno, era proprio il centro della valle.

-Il paese oggi è il doppio di come era negli anni '40 per quanto riguarda l'espansione edilizia. L'ultima casa di Malé era quella oggi in prossimità del semaforo e la prima ad essere costruita in direzione di Croiana è stata l'attuale Cassa Rurale, nel '47. L'edificio che oggi ospita la Comunità di Valle era in origine un convento, poi passata alle suore, sede di scuola elementare e di asilo infantile. Ai suoi piedi si trovava un bel viale alberato di castani, l'area sottostante era una distesa di campi e al di sopra c'erano soltanto prati.

L'avvenimento clou della vita sociale ed economica era la "Fera de S. Mattè", un vero e proprio evento annuale.

-Quattro giorni di traffico e si tiravano su i soldi per andare avanti. Quando si andava a fare la spesa 'se restava sempre da pagare', si andava con il libretto e poi si pagava quando 'se vendeva a S. Mattè'.

Qualcosa che si ricorda quasi con affetto e che oggi non esiste più: "El Sliton," vecchio servizio di spartineve in uso fino ai primi anni '60 circa, che il Comune dava in appalto a privati. Trainato da quattro cavalli, era costituito da un sistema di tavole, corde e snodi di ferro, che permetteva di allargare o restringere il raggio di azione, a seconda della larghezza della strada. Entrava in funzione ad ogni nevicata. La mattina presto, ancora a letto, si sentivano i versi caratteristici degli uomini per incitare i cavalli. Si faceva la rotta da Bolentina a Malé e dentro il paese. La neve veniva poi gettata nei tombini, ma le strade, che al tempo erano sterrate, restavano imbiancate fino al disgelo e 'se slitava dai Cei ai Molini'.

Ricordando poi gli anni '50 e '60...

-Una volta c'erano tante famiglie (di ceto elevato, ndr). Il Bar Roma, al tempo gestito dalla signora Felin, una nonna trapiantata a Malé, era un "salotto" e il dottor Redi, al quale avevano proposto per la condotta o Riva o Malé, scelse Malé proprio dopo aver visto il Bar Roma, come lui stesso raccontava. Il bar era di un bel rosso pompeiano con tavolini in stile austriaco, in marmo. In determinate ore della giornata arrivavano gli uomini delle famiglie più in vista, abbigliati con gilet e orologi alla catena. Su vassoi ovali si serviva

il caffè e il bicchier d'acqua per lavare il cucchiaino, lo chiamavano "el bar dei siori." Giovani pochi, perché non c'erano molti soldi, e gli altri uomini andavano al Dallavalle a fare la partita a bocce. Pochissime le donne... una volta era così, dovevano stare a casa; 'pore done, l'era ben ora che la cambias'.

-La popolazione in genere viveva molto modestamente, 'vestito e scarpe da di de lao e quei de la festa', poi subito a cambiarsi e sempre il grembiule. Però non c'era miseria, fame.

Le piazze, raccontano, sono sempre state belle e disposte come adesso; in piazza Cei si ricorda l'orto, "el brenz," la Canonica del parroco, e poi...

-"El casel," di grandissima importanza perché tutte le mattine e le sere i contadini 'i portava el seciel del lat', ed erano molte allora le famiglie che allevavano bestiame.

Elettrodomestici e detersivi? Neanche a parlarne ovviamente!

-C'era la cenere per lavare, si faceva la "liscia" (anche detta lisciva, ndr), ossia acqua bollita nelle "caldere" con cenere, che veniva poi filtrata dai "coladori," appositi teli bianchi, perché la cenere -che doveva essere solo di legna di foglia altrimenti il bucato si rovinava- non doveva passare. Si mettevano via le lenzuola di un anno, poi le lavavano tutte assieme, si buttavano 'ne la brenta dent le cort', posta su un treppiede, perché aveva un foro da cui usciva poi la liscia. Dopo si doveva 'resentar', andare al lavatoio, sciacquare e strizzare la biancheria, pratica che le donne svolgevano con grande maestria, meglio della centrifuga.

E i primi turisti?

Quando è iniziato il turismo Malé era un luogo molto attrattivo, i turisti si fermavano anche un mese o più.

-La sera all'Hotel Malé le donne si mettevano in lungo. Era un paese molto curato, sia le vie e i giardini, sia i sentieri e le passeggiate che conducevano alla tavernetta, o 'la Lec'. Era anche più facile tenere tutto pulito perché non c'era lo scarto che c'è adesso: si utilizzavano solo bottiglie in vetro per i vari usi... non c'erano tutti gli imballaggi di oggi.

-Né prima né dopo ci sono stati cambiamenti così importanti come negli ultimi 50 anni.

La vostra generazione come ha vissuto questo cambiamento, cosa è cambiato nel modo di vivere il paese?

-È cambiato troppo in fretta, hanno cresciuto tutte queste case...

-C'è stata una perdita dei contatti umani, con le mac-

chine, la chiusura dei negozi dove si faceva la spesa e anche una parola... la fontana dove si andava a lavare... il contatto umano è andato un po' a perdere. Forse è per questo che ora si cerca di recuperare con queste associazioni, circolo pensionati, università della terza età, è anche un modo per ritrovare la socialità e abitudini... come il filo. È importante tenere vivi i ricordi. Ricordare è la forza dei popoli, perché è portare avanti la storia da una generazione all'altra.

-Al Museo (Museo della Civiltà Solandra, realizzato nel 1980 dal Centro Studi per la Val di Sole, ndr) c'è il libro dei visitatori dove si possono leggere pensieri veramente molto belli, esprimono l'emozione che suscita nei visitatori. Il museo acquista sempre più valore con tutti questi cambiamenti, perché si vede come hanno vissuto, tutti quelli che lo visitano ricordano i propri nonni, andrebbe più valorizzato e reclamizzato....

-Il valore di uno che ha conosciuto gli attrezzi... su cento persone ce ne saranno cinque che li conoscono... andrà a finire che le generazioni che verranno non sapranno nulla su quello che c'è dentro.

Dal passato al presente: Chiediamo come vedono Malé oggi. Nonostante le trasformazioni, l'attaccamento è ancora forte.

-È un paese dove si sta benissimo

-"Mi son innamorada"

-"L'è el me paes...non ghe manca niente. C'è di tutto"

-Paesi del Trentino ne ho visti tanti, ma come Malé con le sue piazze... non ce ne sono altri

Un posto da migliorare, dicono, sarebbe il "Borgo" del paese, la parte iniziale (dall'Arco fino al termine della prima stretta) non è messo bene dal punto di

vista degli edifici, nonostante l'accesso con la salita e l'arco siano molto belli. Inoltre non è mai stato fatto il marciapiede sulla salita del Pondasio.

-Oggi ci sono molte case quasi disabitate, c'erano tantissimi bambini una volta, ora ci sono grandi caseggiati abitati da grandi anziani.

Che rapporti ci sono fra giovani e anziani?

-Il rapporto con i giovani è un po' particolare

-Nessuna iniziativa in comune, forse sarebbe opportuno anche per dare una continuità. Non sarebbe una brutta idea ma è molto difficile... anche con il coro parrocchiale... mano a mano che si va avanti di età dovrebbero entrare anche quelli di mezza età, invece c'è il coro dei bambini, ma quello è normale che poi magari i ragazzi vengano presi da altre attività o vadano via, poi c'è il coro dei giovani, insomma... 40-45, e poi c'è quello che ormai possiamo chiamare il coro degli anziani

-Ci sono forse troppe associazioni, troppa frammentazione, un pochi di qua un pochi di là... la popolazione è quella che è.

-La mezza età se ne sta troppo per conto suo, anche fra loro non si mescolano. I vari professionisti lavorano e vanno a casa, non si vedono a fare volontariato. Forse perché sono troppo impegnati, ma c'è anche un cambiamento di mentalità, forse più proiettata all'esterno

Cosa chiedereste all'Amministrazione?

-Qualche panchina in più sulle passeggiate dove vanno le persone anziane, ad esempio dopo la passerella, girando a destra. Anche per il giro Bolentina-Montes, qualche panchina in più perché ogni tanto bisogna sedersi. E anche 'ne la lec'.

Quali sono le opportunità per le persone che hanno superato la mezza età e per gli anziani?

Università della terza età e del tempo disponibile. Si tratta di una realtà in crescita anche a Malé; avviata nel 1995, ha oggi raggiunto oltre cento iscritti. Si affrontano vari temi, si impara molto ed è anche un modo per socializzare. Inoltre si fanno altre attività, feste, gite. L'età dei frequentanti è varia e va dai 35 anni in su. Le lezioni si svolgono il mercoledì di ogni settimana, da Novembre a fine Marzo, presso il Comune. Le iscrizioni avvengono nel mese di ottobre, presso la Biblioteca comunale. Referente è la signora Maria Rizzi Citroni. Troviamo poi il Circolo anziani e pensionati. Qui, dice il presidente, si vorrebbe un po' di rinnovo (come è stato riportato nell'articolo pubblicato sul primo numero de El Magnalampade), c'è il nucleo storico ma manca il ricambio generazionale, la fascia 65-75. La sede è in Via Ugo Silvestri (presso il Centro servizi sociosanitari e residenziali), presidente Renato Cappello, Tel. 0463.903146. Aperto tutti i giorni dalle 14 alle 18, chiuso in estate.

Garibaldi: il campo si allarga.

Dopo la piazza anche la via dedicata all'eroe dei due mondi

di Eva Polli



Malé,
Piazza della Fiera.
(immagine tratta dal
volume "Cartoline
dalla Val di Sole")

Non ci sa dire quando alla piazza della vecchia stazione di Malé è stato dato il nome dell'eroe dei due mondi, ma Arminio Largaiolli sa con certezza che la via in cui è residente si chiamava via Garibaldi.

La certezza gli viene da un curioso episodio del 1974 quando dal confronto fra i dati della sua patente e la carta d'identità emersero due indirizzi diversi; la patente, più vecchia, lo dava residente in via Garibaldi a Malé, la carta d'identità, più recente, lo faceva risiedere in Piazza Garibaldi a Malé. Si sa che, quando le forze dell'ordine si impuntano, è difficile uscire indenni dalla situazione; ma da quella situazione ad Arminio, per un attimo eterno, deve esser sembrato impossibile perfino trovare una via d'uscita di fronte all'ostinazione di quell'appuntato alla prima esperienza. La querelle, grazie all'intervento del maresciallo, fu alla fine chiusa con una multa per velocità pericolosa; ma come dimenticarsi lo shock per l'annunciato sequestro del mezzo e per la minaccia di ritiro della patente! Se poi si aggiunge che era il 28 maggio 1974, giorno dell'attentato di piazza della Loggia a Brescia e che il suo viaggio proprio fra Brescia e Cremona fu interrotto dallo stop di una pattuglia di carabinieri, converrete che è impossibile davvero dimenticarselo.

Ma che ci faceva il gelataio più famoso di Malé da quelle parti? Certamente non era collegato con l'attentato dinamitardo; lo scopo di quel viaggio era semplicemente portare per la fecondazione presso il cane di un suo amico, una femmina dei suoi famosi pastori tedeschi del Noce.

Insomma la causa di tutti questi disgridi fu la patente del 51 che non era stata aggiornata ai mutamenti avvenuti a Malé nel corso dei vent'anni successivi. E però a quella data risultava

esistere una via Garibaldi a Malé. Ma la piazza?

Il nostro Largaiolli ci propone un'intrigante ricerca attraverso le foto del libro "Saluti dalla Val di Sole" di Maurizio Scudiero e Lorenzo Concini edito per conto delle Casse Rurali delle Valli di Sole Pejo e Rabbi nel 1997, che ci costringe a far i conti di volta in volta con macroscopici cambiamenti. Troviamo traccia fissa dei tre alberghi, Hotel Malé, Albergo alle Alpi e Hotel Puller, con le relative dependance in tutte le foto. Lo spazio fra l'uno e l'altro degli alberghi storici, talvolta è percorso da staccionate, in taluni casi da muretti, in qualche caso si scorge anche l'intento di abbellirlo con delle piante e a un certo punto viene attraversato dagli edifici della ferrovia Trento-Malé che si prolungano fino agli attuali giardini. Vi fa capolino in una foto anche lo storico Buffet. E a proposito della via Garibaldi, Arminio ci spiega: "Appena finita la guerra, della Banca e del Cinema non c'era traccia; al loro posto c'erano il tennis, un posteggio e pure un prato dove in epoca fascista i ragazzi delle scuole elementari facevano i saggi ginnici; la stradina che saliva dall'Hotel Malé verso il retro delle case che si affacciano su via Trento, si chiamava appunto via Garibaldi". Effettivamente, presi dalla voglia di capire come era la situazione un tempo, ci appassioniamo in questa ricerca guidata da Arminio. E sì, effettivamente ci sono due foto, la 298 e la 299 di pagina 124, che confermano quanto sostiene; il grande prato della fiera scende giù dall'Abbellimento che è solo uno stretto tratturo delimitato da una staccionata per lato (foto 50 pag 35) e ci porta in mezzo ai cespugli fino al retro delle case Pini e Valentinotti separate da un maso basso al centro; a ben guardare vi si scorge qualche spiazzo bianco che rimanda alle descrizioni di Arminio Largaiolli confermandola.

La festa patronale di S. Luigi

Cenni storici a partire da una vecchia foto

di Romina Zanon

Uno degli aspetti più affascinanti della cultura è la devozione popolare che si esplicita in numerose tradizioni da sempre radicate nell'identità collettiva. Tra di esse troviamo la festa patronale, una delle celebrazioni più diffuse e sentite della nostra terra.

La gentile concessione, da parte di Fausto Cappello al Comune di Malé e al Centro Studi per la Val di Sole, della fotografia riprodotta qui di fianco, diventa pretesto per approfondire il caso specifico della processione

secolare in onore di S. Luigi Gonzaga a Malé, a cui l'immagine si riferisce con quasi assoluta certezza.

Come ricorda Salvatore Ferrari nell'opera *Arte Sacra a Malé*, alcuni documenti degli anni Trenta dell'Ottocento, attestano la particolare devozione a San Luigi del popolo maletano e specialmente della gioventù, testimoniata anche dall'organizzazione di una processione nella prima domenica di luglio.¹ Tale pratica, che prevedeva il trasporto di una statua del santo lungo le vie del paese, era stata introdotta "sotto il regime del fu parroco don Caserotti", in servizio a Malé tra il 1813 e il 1821.²

Il curatore d'anime Giuseppe Concini, in una lettera del 21 maggio 1836 indirizzata all'Ordinariato di Trento, si lamentò delle "esteriorità in specie nella processione, che impediscono la divozione, e che sono anzi occasione di distrazioni e d'inconvenienti," compreso l'accompagnamento musicale. Per questo motivo decise di interrompere questa tradizione "già da tanti anni invalsa," ma fu invitato dal Giudizio Distrettuale di Malé a ripensarci per scongiurare "i molti e gravi disordini che da ciò sicuramente ne potrebero derivare".³

Si può presumere altresì che il culto del santo fosse diffuso a Malé già a partire dagli anni Settanta del Settecento, in quanto tra le immagini che ornavano la campana fusa da Giuseppe Ruffini nel 1777 vi era quella di S. Luigi, patrono dei Gesuiti e della Gioventù. Inoltre, si può giustamente ipotizzare che anche l'ancona lignea raffigurante il santo, ora posta nell'altare maggiore della chiesa di S. Luigi, sia stata realizzata in quegli anni, poiché il quadro, dal punto di vista iconografico, replica quasi perfettamente una piccola tela quadrata conservata nella chiesetta di Roncio che, in basso a destra,

riporta l'anno di esecuzione "1767".⁴

Nel giorno del Santo Patrono la messa solenne cantata veniva generalmente celebrata al mattino, alla quale seguivano, nel pomeriggio, il vespro, l'omelia e la processione. Nell'immagine riportata, infatti, le ombre proiettate dai bambini lasciano supporre che il corteo abbia iniziato il suo cammino verso le ore 16.

Se sull'ora dello scatto si può avere quasi certezza, la que-



Foto Archivio Fausto Cappello.

stione della datazione risulta, invece, molto complessa da risolvere. L'unica cosa che si può affermare con buona probabilità è che sia posteriore agli ultimi anni del secondo decennio del Novecento, quando venne aperta, nel palazzo Cristoforetti, la Famiglia Cooperativa.

La figura ci regala una chiara testimonianza di come era organizzata la processione: aprivano il corteo i bambini delle elementari, reggendo in mano il giglio, attributo principale

del santo e simbolo della sua purezza; troviamo poi gli uomini distribuiti in due file parallele distanziate in modo da lasciare lo spazio centrale a coloro che portavano i gonfioni, ossia vessilli rettangolari realizzati in svariate stoffe e recanti, al centro, simboli della religione cristiana, oppure immagini dei santi o scene della vita di Cristo.

Seguivano la banda e il coro parrocchiale, tra i quali si instaurava un rapporto di 'intercambiabilità'. Infatti, era consuetudine che qualche cantore si inserisse nell'organico del corpo musicale che sfilava accanto al coro, per suonare un pezzo. Terminata l'esecuzione, faceva ritorno al proprio posto e riprendeva il suo ruolo iniziale.

La statua del Patrono, accompagnata dai parroci, era portata a spalla dai coscritti e circondata da chierichetti reggenti preziosi candelabri.

Infine, l'ultima parte del corteo era composta dalle donne, rigorosamente separate dagli uomini soprattutto per evitare occasioni di distrazione o, peggio, di scorrettezza

e licenziosità, occasioni che, tuttavia, si riducevano a poca cosa nelle processioni brevi, mentre potevano avere una frequenza notevole nei tragitti prolungati.

Come afferma Emanuela Renzetti nell'opera *Il sacro in strada*, l'unità del gruppo processionale non si realizza semplicemente nella marcia comune dei fedeli, ma sono il canto e la preghiera a consentire la vera coesione. Ogni partecipante viene catturato dal ritmo incalzante delle parole ripetute all'unisono e, inconsciamente mette il piede sull'orma di chi lo precede, perdendo progressivamente la propria identità per fondersi con gli altri.⁵

1 FERRARI, Salvatore, *Le pale d'altare*, p.123, in FERRARI, Salvatore (a cura di), *Arte Sacra a Malé*, Comune di Malé, 2005

2 Ibidem

3 FERRARI, Salvatore, *Le pale d'altare*, p.125, nota 73, in FERRARI, Salvatore (a cura di), *Arte Sacra a Malé*, Comune di Malé, 2005

4 FERRARI, Salvatore, *Le pale d'altare*, p.123, in FERRARI, Salvatore (a cura di), *Arte Sacra a Malé*, Comune di Malé, 2005

5 RENZETTI, Emanuela, *Territorio, segni di sacralità e comportamenti rituali*, pag.26, in CARLINI, Antonio (a cura di), *Il sacro in strada*, Comune di Trento, 2004

a cura del Circolo
Culturale "S. Luigi"

Sagra di S. Luigi 2011: tre giorni di festa e tremila volte grazie!

Una Sagra così non si era mai vista. Presso il tendone allestito in piazzale Guardi una folla mai vista, tra concerti, musica, balli ed intrattenimenti vari. Infatti, la Sagra di San Luigi, che si è svolta nei giorni 1, 2 e 3 luglio, ha saputo attrarre a Malé più di 3.000 persone. Una affluenza da record, che per un fine settimana ha ravvivato la Borgata, in occasione della festa in onore di San Luigi Gonzaga, Patrono Universale dei Giovani e compatrono di Malé.

La festa è partita venerdì, quando è andata in scena l'apprezzata esibizione live della band "Vascombriccola", con la serata dedicata al più grande rocker italiano. Sabato sera il clou della manifestazione con Radio Vivafm. Stefano Sani e Lou Albert hanno fatto ballare e cantare il gremitissimo tendone, per una serata di pura energia, con giovani provenienti da tutta la Val di Sole, dalla Val di Non e da altre località, giunti a Malé utilizzando anche il servizio di bus navetta, proposto gratuitamente dall'organizzazione per l'occasione.

Ottimo il riscontro delle novità 2011: il Cocktail Bar, che sabato ha proposto il riuscitosissimo Fluo Party, e la Hot Dog House, che nei tre giorni ha affiancato i consueti servizi di bar e cucina, servendo circa 400 hot dog.

La domenica ha presentato gli abituali appuntamenti, iniziando con la Santa Messa celebrata da don Adolfo per poi proseguire con la Processione religiosa di San Luigi, con l'accompagnamento musicale del Gruppo Strumentale di Malé



che, dopo il pranzo tradizionale, si è esibito in un applaudito concerto. La cena a base di "tortei de patate" e la serata danzante con la musica di Danilo & Giacomo hanno concluso egregiamente la manifestazione.

Una citazione a parte merita il 1° Torneo di "calcio saponato", che ha animato l'intero pomeriggio domenicale con sfide all'ultima scivolata tra le squadre di vari paesi della Val di Sole, mentre tutt'attorno il piazzale Guardi, grazie alla splendida giornata soleggiata, si è trasformato in una sorta di affollata spiaggia. Estremamente soddisfatti gli organizzatori del Circolo Culturale "S. Luigi", che da sempre promuove l'iniziativa e ne assume gli oneri organizzativi, trovando anche quest'anno

la disponibilità del collaudato gruppo di volontari ben guidati dal Consiglio Direttivo composto da Jessica, Silvia, Michele, Nicola e Paolo.

Il presidente Nicola Zuech, dando appuntamento al prossimo anno con un programma sempre più ricco, rivolge "un sentito ringraziamento a tutti i volontari dell'associazione, all'Amministrazione Comunale di Malé, alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, a tutti gli event partner, a coloro che a qualsiasi titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, ma soprattutto a quanti con la loro partecipazione nel corso dei tre giorni sono stati i veri protagonisti della festa.



Il torneo di "calcio saponato"

a cura
della segretaria
Daiana Boller

"El Brenz" Una giovane associazione riscopre le tradizioni delle Valli del Noce

Nel 2010 è nata una nuova associazione con sede a Malé. Si chiama "El Brenz", termine dialettale che potrebbe essere tradotto in italiano come "abbeveratoio". L'idea infatti è di permettere a tutti, e non solo agli addetti ai lavori, di potersi "abbeverare" alle fonti della cultura e delle tradizioni delle Valli del Noce con iniziative alla portata di tutti, in particolare dei più giovani. Gli stessi soci fondatori sono un gruppo di giovani solandri, anche se l'associazione ha già raccolto molte adesioni fra trentini di tutte le età.

Il campo di azione del nuovo sodalizio è molto vasto, potendo spaziare dall'organizzazione di convegni e seminari a quella di rievocazioni e concerti, ma anche all'attività editoriale e di ricerca. In futuro verranno attivate anche convenzioni con scuole ed enti locali, gemellaggi, viaggi d'istruzione, scambi culturali.

Nel corso del primo anno di vita sono state organizzate diverse attività, tra le quali vale la pena citare un ciclo di presentazioni di volumi dedicati alla storia locale. Si è partiti col testo "Storia dell'ASAR" di Lorenzo Baratter, continuando con "La polizia trentina ai confini del Reich" di Attilio Fronza, "L'ultimo cavaliere - Massimiliano I d'Asburgo" di Silvio Girardi (con la partecipazione del gruppo di rievocazione storica "Gli amici di Castelfondo"), "Sulle orme del tenente Hecht" di Arianna Tamburini e Marco Ischia, proseguendo con i libri dedicati ai forti austroungarici di Volker Jeschkeit per concludere con il testo "Campane a martello" di Osvaldo Tonina e Silvio Girardi.

Il 2011 si è aperto con l'elezione delle cariche definitive all'interno del direttivo e quindi con l'affidamento della presidenza a Marco Cimarosti e della vicepresidenza a Sil-



vano Dalla Serra, e la presentazione di un progetto ai Piani Giovani di Zona dell'Alta e Bassa Val di Sole. Il progetto, approvato, si chiama "CIC - Cibo, Identità, Cultura" ed è un percorso di riscoperta dei cibi tradizionali solandri rivolto ai più giovani. Il progetto prevede:

- Quattro serate introduttive aperte a tutti su: storia dell'alimentazione, storia dei prodotti tipici della Val di Sole, incontro coi presidi Slow Food della Val di Sole, incontro con produttori e ristoratori della Val di Sole.

- Due percorsi pratici per imparare a cucinare i piatti tipici solandri (uno per l'Alta e uno per la Bassa valle, riservati a ragazze/i dagli 11 ai 29 anni).

- Due appuntamenti conclusivi con degustazione aperti a tutti. Per l'autunno è in programma un nuovo ciclo di incontri con studiosi di storia locale, che è stato preceduto da un incontro sperimentale in stile "caffè letterario". A giugno infatti è stata organizzata all'interno del Wein Bar Kaiser Franz Josef a Malé la presentazione del nuovo libro di Lorenzo Baratter "Enrico Pruner, una vita per l'Autonomia", che ha riscosso notevole successo.

Sono previsti inoltre degli incontri per approfondire il tema delle origini ladine dei dialetti delle valli del Noce, ormai riconosciute dai principali studiosi.

Per avere maggiori informazioni e tenersi aggiornati sulle iniziative si può visitare la pagina facebook dell'associazione, il sito internet (www.elbrenz.altervista.org) oppure rivolgersi direttamente al presidente presso il Wine Bar Kaiser Franz Josef in Via Trento 7 a Malé.

Stessi recapiti anche per chi volesse iscriversi (a soli 5,00 €) e contribuire in maniera più attiva alla vita dell'associazione.

La chiesetta di S. Biagio

Le prime notizie riguardanti la chiesetta di S. Biagio la indicavano come "capella episcopatus", dunque come edificio di proprietà vescovile, e risalgono all'anno 1270, anno in cui si trovava già in uno stato di quasi totale rovina. Il Vescovo di Trento Egnone di Appiano affidava provvisoriamente la gestione della cappella con l'annesso latifondo al priore dell'ospizio di Campiglio, l'anno successivo veniva donata definitivamente all'istituzione di Campiglio. Nel 1302 la chiesetta e il priorato di Campiglio venivano esentati da ogni giurisdizione civile e dal contributo di qualunque balzello, nell'anno 1309 il privilegio gli veniva tolto per essere nuovamente restituito nel 1452. La famiglia Thun, nel 1551, ne acquisiva i diritti e nel 1579, documenti pastorali riportavano lo stato di piena rovina in cui versava. Nel 1595 la cappella passava di proprietà del Seminario Vescovile. Una nuova visita nel 1672 ne attestava lo stato di decadenza e nel 1695 la situazione era addirittura peggiorata tanto da interdirne il culto. Nel 1742 dei visitatori la trovarono risistemata ma nel 1766 le condizioni della cappella risultavano nuovamente precipitate. La nostra chiesetta nel 1859 non figurava più nelle mappe catastali austriache e se ne perdeva memoria. Scoprire che nel nostro paese è esistita una così antica ed intrigante chiesetta, di cui non vi è più traccia né memoria, ci ha appassionati a tal punto da volerne approfondire la storia. Spulciando tra polverose librerie e moderne biblioteche, abbiamo ricostruito la storia ufficiale degli eventi che hanno maggiormente interessato la nostra chiesetta. Non appagati dalle sole letture decidiamo di cercare testimonianze di coloro che vi hanno dimorato. La signora Bianca, nata e vissuta a S. Biagio fino al 1971, racconta: "ricordo che nel 'volt dele patatÈ della Cesira vedeo un'acqua-



Ipotesi realizzata da Luca Webber di come si poteva presentare la chiesetta di San Biagio ai pellegrini.

santarola in pietra e che la Cesira trovava delle ossa nell'orto di casa." Rammenta inoltre: "Il mio papà mi raccontava che la gente diceva che in quel luogo c'erano dei frati, che la strada che arriva da Terzolas era molto importante perché era una via di pellegrini, che nel bosco sopra i prati si teneva il "mercato del bosco" e che il confine tra Malé e Terzolas divideva in due la loro abitazione."

La chiacchierata con Bianca ha confermato molte delle informazioni trovate sui vari libri, stimolando ulteriormente la nostra curiosità e caparbietà nel voler trovare prove concrete. Determinati ci rechiamo dagli attuali proprietari di S. Biagio spiegando loro i nostri intenti. Alessio ci conferma l'esistenza di un manufatto nella cantina, probabilmente utilizzato in passato per dare il sale agli animali. Ci accompagna nel "volt" dove ammiriamo coi nostri occhi l'ambita acquasantiera. Esiste veramente! È l'acquasantiera descritta da Giuseppe Gabrielli in un articolo apparso in "La Val", XI (1983). I nostri sforzi sono stati premiati. Con questo ritrovato manufatto finalmente abbiamo la conferma materiale dell'esistenza della "nostra" chiesetta di S. Biagio. Qualche giorno dopo il destino ci ha riservato un altro gradito dono. Passeggiando lungo l'antica via di pellegrinaggio, nei pressi della Cappella di S. Biagio, notiamo una croce incisa sulla sommità di una pietra. Come da copione la puliamo dalla terra e dal fogliame attendendoci l'ennesima croce di confine. Meravigliati scopriamo invece che si tratta di una pietra lavorata a mano, a forma di parallelepipedo, con incisa sulla sommità una croce latina patente. Osservando attentamente la pietra troviamo, su tre



L'acquasantiera descritta da Giuseppe Gabrielli in un articolo apparso in *La Val*, XI (1983).



Pietra lavorata a mano rinvenuta sull'antica via di pellegrinaggio, a forma di parallelepipedo, con incisa sulla sommità una croce latina patente.

lati, incise delle lettere: "M"- "T"- "IO". Dalle ricerche svolte scopriamo l'ipotesi avanzata da Iginio Rogger. Lo studioso registra che "la frequenza con cui ricorre in regione il patrocinio di S. Biagio differenzia nettamente l'area tridentina da quella delle diocesi limitrofe, sono infatti ben diciassette le chiese dedicate a questo santo nell'area pertinente all'antica diocesi di Trento". In tutti i casi si tratta di chiese minori, prive di antichi diritti parrocchiali, più quattro località i cui toponimi ricordano l'esistenza di chiese scomparse e la dedicazione a S. Biagio della cappella palatina di Trento. Alla luce di questi dati Rogger ipotizza che l'agionimo San Biagio possa marcare, a partire dal sec XI, l'esistenza di castelli vescovili, disseminati sul territorio con funzioni amministrative. Non a caso adiacente alla chiesetta esisteva una struttura castellana, oggi trasformata in maso. Il nostro ritrovamento, alla luce di quanto sopra esposto, può indicare la divisione tra territori con competenze diocesane.

Analizzando l'attuale abitazione che inglobava la chiesa e il contesto che la circonda, possiamo ipotizzare che anticamente l'abside della chiesa fosse esposta a Sud-Est e dopo il rinascimento, periodo di grandi cambiamenti, la chiesa sia stata letteralmente capovolta, cioè l'abside esposta a Nord-Ovest. Esaminando l'edificio, vediamo un arco, appartenente alla struttura originale della chiesa ed ora murato ed in parte interrato, analogamente troviamo un arco al maso sovrastante, anch'esso parzialmente sotterrato. Non di meno a monte delle abitazioni vi è un conoide di deiezione, cioè un corpo sedimentario costituito da un accumulo di sedimenti sceso a valle. Questo ci aiuta a dedurre che in antichità una frana di notevoli dimensioni è scesa dal monte sovrastante l'abitato, invadendo la chiesetta, e probabilmente accelerando il definitivo abbandono.

Quando l'edificio è stato nuovamente riutilizzato come maso, i detriti all'interno della chiesa sono stati gettati all'esterno delle mura assieme alle sepolture che vi si trovavano, il pavimento è stato ripulito e scavato in profondità rispetto all'origi-

nale. Questo spiegherebbe il perché l'acquasantiera si trova in posizione più elevata del consueto e "le ossa che trovava la Cesira". Altro punto saliente, da tenere in considerazione, è che diversi studiosi tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 attestavano come il priorato di Campiglio e conseguentemente la chiesa di San Biagio, fossero gestiti dall'ordine dei Cavalieri Templari, i quali avevano non pochi possedimenti in Val di Sole. L'argomento verrà approfondito in un libro di prossima pubblicazione.

Nel 1794 il conte Giuseppe Innocenzo Thun ha donato alla chiesa della Madonna di Loreto a Piazzola, l'altare di San Giovanni che si trovava all'interno della chiesa di San Biagio. Nel 1802 donava la campanella, da ciò si deduce che la chiesa era provvista di campanile a vela.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Silvestro Valenti, *La cappella di S. Biagio presso Malé (Regalo di nozze di Silvestro Valenti alla cognata Maria Berti)*, 1909.
Arte sacra a Malé - 2005.
Ottone Brentari, *Guida del Trentino - 1902*.
Roberto Pancheri, *L'eremo di San Biagio in Val di Non*, 2003.
Sac. Simone Weber, *Le Chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte*, Artigianelli, 1936.

La cremazione una scelta sempre più praticata

di Marcello Liboni

È un fenomeno in forte crescita quello della cremazione, qui come nel resto del Trentino. Certo se nel capoluogo è scelta da oltre il 40% dei cittadini, il dato generale è di poco superiore al 20%.

Ne ha parlato a Malé lo scorso febbraio, su invito dell'Amministrazione comunale, il dott. Carlo Cristellotti in una serata dedicata al tema. Presidente della SoCrem, l'Associazione Trentina per la Cremazione che conta oltre 7000 soci distribuiti un po' tutti i comuni, Cristellotti ha brevemente percorso la storia della cremazione in Italia, dedicando giusto spazio agli aspetti culturali, religiosi, etici, specie nel rapporto con le tradizioni locali. Ha ribadito come la cremazione sia una opzione, una scelta di libertà che non si vuole e non si deve contrapporre alle forme consuete dell'inhumazione o della tumulazione. Ha evidenziato come sin dal 1963 la pratica sia pienamente riconosciuta dalla Chiesa Cattolica che non ravvisa più in essa un affronto ai principi religiosi. Don Adolfo, presente in sala, ha ricordato come a prescindere dalla forma dell'estremo saluto, l'importante è ricordarsi che l'uomo è tale dalla nascita sino alla morte, ed esso vive ancora nel ricordo. Cristellotti infine, dopo aver tracciato un



Il dott. Cristellotti, presidente SoCrem.

escursus normativo, si è soffermato sui ritardi che in materia di cremazione si registrano sul territorio.

È recente il via libera alla realizzazione del Tempio Crematorio nel Cimitero Monumentale di Trento (ad oggi le salme devono essere portate a Bolzano, Mantova o Reggio Emilia con ovvi costi aggiuntivi), e nei piccoli paesi spesso la scelta sconta più che un problema ideologico una carenza

informativa riguardo all'intera materia. Eppure la cremazione potrebbe aiutare anche sul fronte di scelte più razionali (e contenute) in ordine alle necessità di ampliamento delle aree cimiteriali. Certo, questo aspetto sembra ridurre la questione a dati meramente quantitativi in ordine al consumo di spazio: ma è sotto gli occhi di tutti la gravità del problema anche nei piccoli paesi.

Per tutto questo, per rispondere ad ogni domanda del cittadino come degli Enti Amministrativi, il dott. Cristellotti ha ribadito il ruolo della SoCrem, Associazione garante della volontà del socio ma anche fortemente protesa alla ricerca di ogni forma di collaborazione col territorio volta a superare gli ostacoli che rendono complesso l'esercizio della scelta in piena libertà.

Ampliamento del cimitero facciamo il punto sui lavori

di Nora Lonardi

L'argomento cimitero non è solo una questione inerente alle opere pubbliche. È un tema delicato, fra quelli che più vanno a toccare i ricordi, gli affetti, l'anima di una comunità. Da tempo si parla della necessità di un nuovo ampliamento, a completamento di quello realizzato negli anni settanta. Il progetto di attuazione è stato redatto dall'architetto Manuela Zanella, depositato il 30 ottobre 2009 e deliberato nel maggio 2010.

Vediamo in sintesi alcuni dati presentati nel progetto. L'ipotesi originaria di un ampliamento verso sud è stata valutata e scartata perché troppo complessa e onerosa sul piano economico. Dopo aver escluso anche l'ipotesi di un ulteriore ampliamento verso est, in quanto andrebbe a intaccare l'area dedicata ai bambini (scuola e parco giochi), il progetto ha individuato l'area posta ad ovest del cimitero come unica attuabile in termini sia di fattibilità concreta sia

di costi. Un tale intervento viene inoltre a conferire specularità all'area, che verrebbe a presentare la parte centrale originaria all'interno e, ai lati, le due aree di ampliamento. Il progetto prosegue illustrando le caratteristiche architettoniche e ambientali, studiate appositamente in quanto, *"progettare un'area cimiteriale significa progettare uno spazio aperto ma nello stesso tempo una 'casa eterna', a protezione dei defunti."*

Per quanto riguarda l'inizio lavori abbiamo sentito il vicesindaco, nonché assessore alle Opere Pubbliche Alberto Gasperini, il quale ha anche illustrato alcune idee che l'Amministrazione sta valutando per una valorizzazione complessiva dell'area circostante.

"Abbiamo avuto l'incontro con i proprietari dei terreni interessati dall'allargamento, la parte più ampia è quella appartenente agli eredi di Cesarino Fava. Abbiamo presentato il progetto, attendiamo il decorso dei previsti trenta giorni per eventuali obiezioni, dopodiché si può avviare l'acquisto per trattativa diretta o con procedura espropriativa. Ad esclusione degli

eredi Fava, ci è stato richiesto l'acquisto delle intere singole proprietà, il che rientra sia nell'interesse dei proprietari sia in quello dell'Amministrazione, poiché c'è la proposta di fare un allacciamento fra la parte bassa dei Molini con la strada che collega al parco giochi, a metà costa. Si pensa anche di realizzare una sorta di parco al sole, una passeggiata con panchine, terrazze a vista fiume, chiusa al traffico. È una zona che mantiene le caratteristiche del parco fluviale in quanto non compromessa. Questo dunque è un progetto che andrebbe ad agganciarsi con l'acquisto dei terreni."

E per quanto riguarda i tempi di attuazione?

"Si prevede di poter avere l'appalto entro la fine dell'anno in corso e di iniziare i lavori nella primavera prossima, concludendo ipoteticamente per l'autunno 2012, salvo intoppi o imprevisti. Si deve un po' correre perché abbiamo trovato una situazione un po' difficile per quanto riguarda la disponibilità di tombe. Abbiamo tamponato cercando di limitare per quanto possibile le esumazioni. Procedendo in questi tempi ci auguriamo di non dovere intervenire ulteriormente. Inoltre il tutto verrà messo ovviamente a norma, compresa la cappella mortuaria che sarà interamente ricostruita."

La parte in costruzione prevede in base al progetto uno spazio atto ad accogliere 108 nuove tombe da destinare al criterio di rotazione. Stesso criterio sarà applicato per 216 tombe ospitate nel cimitero attuale, dopo la bonifica di tre campi oggi ospitanti prevalentemente tombe di famiglia e che avverrà in tempi successivi

"L'ottica - conclude il vicesindaco - è quella di non dover più intervenire con ulteriori ampliamenti dell'area. Devono essere la gestione e l'organizzazione che ne determinano l'efficienza, perché altrimenti si dovrebbe continuare ad ingrandire, dal momento che abbiamo anche una popolazione sempre più anziana. È la soluzione meno costosa, frutto di una riprogettazione ottimale."



L'attuale viale principale del cimitero di Malé.

IA&D - Ice Academy and Dance Val di Sole presenta: Le stelline di ghiaccio

di Italo Bertolini

Dopo tre mesi di "riposi forzati" le nostre stelline di ghiaccio, hanno ripreso l'attività interrotta a marzo con la fine della stagione invernale.

Le giovani pattinatrici solandre che compongono il nutrito corpo di pattinaggio artistico della IA&D Val di Sole, anche quest'anno, dopo un periodo di allenamento a secco in palestra, riprenderanno a volteggiare sul ghiaccio, sempre in trasferta nei vari palazzetti della provincia, per preparare al meglio la prossima stagione di gare.

Il gruppo in questi ultimi due anni ha visto avvicendarsi vari elementi, vuoi per raggiunti limiti di età e di impegni scolastici, vuoi per problemi logistici legati appunto alle trasferte necessarie per praticare questa affascinante specialità del pattinaggio. Due delle nostre stelline, Clelia Ghirardini e Carlotta Fondriest hanno preso la via di Trento e, nella scorsa stagione con la maglia della capitale, si sono aggiudicate il primo e il terzo gradino del podio in Coppa Italia, con nostra grande soddisfazione, visto che si sono formate sportivamente proprio nella nostra società e nelle nostre strutture, a conferma, oltre che delle loro indubbi qualità, anche della bontà della scuola solandra, sempre abilmente diretta dal maestro Fulvio Degani, coadiuvato dalle maestre Antonella e Manuela.

Ma anche le nostre stelline locali, nelle categorie inferiori, hanno raccolto il frutto dei duri allenamenti e dei pomeriggi polari passati al campo dei "Molini", in particolare le piccole ballerine di Malé Isabella Mengon, Livia Rosponi e Maia Vicenzi, quasi sempre sul podio delle gare cui hanno partecipato, per non parlare dell'unico ometto del gruppo Dario Rosponi e tutte le altre ragazzine che, con alterne fortune, hanno animato il folto gruppo di maletani presente alle varie gare del circuito triestino.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri "cugini" dell'Hockey Malé, con i quali abbiamo condiviso fraternamente l'uso del campo, in un clima di fattiva collaborazione e se qualcuno degli hockeisti, vista la notevole tecnica di cui dispongono, volesse fare un

giro nel nostro circuito di ballerini, sappia che sarà accolto a braccia aperte.

Un ringraziamento particolare lo dedichiamo al Presidente della S.G.S., Marusca Basso, che quest'anno, oltre a praticare condizioni di favore per il noleggio del ghiaccio, ci ha permesso di iniziare la stagione già ad ottobre e di prolungarla fino a marzo, quando, finite le gare in calendario, l'attività invernale si è finalmente conclusa in occasione della "Festa dello Sport" tenutasi il 6 marzo sul campo di casa.

In una splendida ma ancora fresca giornata di sole, atleti e accompagnatori venuti da tutta la regione e anche dalle province limitrofe, hanno passato una bella mattinata di sport all'insegna del divertimento senza lo stress da risultato che caratterizza solitamente gli appuntamenti sportivi agonistici, facendo



Un momento dell'esibizione.

poi piazza pulita del corposo rinfresco messo a disposizione dalle mamme delle nostre ballerine, volonterose e particolarmente abili nel preparare torte e dolcetti.

Una lieta e gratificante sorpresa è venuta dalla presenza delle autorità di Malé, vecchi e nuovi amministratori hanno assistito e ammirato le evoluzioni succedutesi in pista con una generale condivisione

di apprezzamenti e di applausi, che speriamo siano di buon auspicio anche per altre occasioni della vita sociale della nostra comunità.

Il Sindaco Bruno Paganini ha poi voluto consegnare personalmente ad ogni partecipante i regalini appositamente preparati, gratificando con questo gesto semplice ma spontaneo, non solo gli atleti, ma anche tutto lo staff organizzativo della società che tanto ha contribuito alla riuscita della manifestazione e in generale di tutta l'attività svolta durante la stagione. L'appuntamento è per il prossimo inverno, senza dimenticare che anche quest'estate la IA&D sarà presente sui campi della provincia per svolgere un intenso programma di allenamenti, in attesa di poter praticare questa splendida disciplina in casa, nel nuovo impianto coperto che, sembra, sia ormai di prossima realizzazione.



Tra il folto pubblico gradita la presenza del sindaco Bruno Paganini.

Il Coro del Noce. Oltre trent'anni di attività

a cura del Direttivo

L'attività corale nel nostro Comune è sempre stata molto vivace. Lo testimoniano i diversi gruppi canori presenti. Uno di questi, il Coro del Noce è attivo da oltre trent'anni ed è diretto fin dalla sua fondazione da Giovanni Cristoforetti. La formazione canora raggruppa coristi provenienti da tutta la Valle di Sole ed è stato uno tra i primi in Trentino ad unire le voci maschili a quelle femminili. Grazie all'impegno e ricerca dei brani che meglio si adattano alle voci miste è riuscito a vincere quella certa ritrosia

Il Coro del Noce in una recente esibizione.



iniziale di una cultura popolare che considerava i soli cori maschili gli autentici interpreti della canzone popolare. Negli oltre trent'anni di attività il coro ha partecipato a diversi concorsi, ha inciso due dischi e tenuto innumerevoli concerti in Italia ed all'estero riscuotendo ovunque lusinghieri apprezzamenti. Il Coro del Noce, alla pari di altri cori misti, è dunque riuscito a ritagliarsi uno spazio proprio, peculiarità intesa come nuova espressione del canto popolare che va ad arricchire il già elevato potenziale della coralità trentina. Alla base dei risultati ottenuti dal coro vi è sicuramente la ricerca e cura continua del maestro Giovanni Cristoforetti, unita al lavoro degli autori che hanno scritto e musicato i canti in modo da amalgamare le diverse sonorità presenti nel coro in un originale connubio di voci. Significative sono a riguardo le collaborazioni del coro con il compianto poeta di Mezzana Edoardo Redolfi ed il musicista Walter Marini di Peio che hanno portato alla composizione di brani che sono espressione della cultura e tradizione solandra. Ma accanto all'aspetto territoriale il coro al-

larga il proprio repertorio anche a pezzi del canto popolare di altre regioni italiane ed anche straniere, che vengono eseguite nelle rispettive lingue. La spinta ad uscire dai confini nazionali e promuovere il Coro del Noce come ambasciatore della canzone trentina in Europa è stata fortemente voluta dall'attuale presidente Paolo Magagnotti, europeista convinto e responsabile dell' "European Studies Center Alcide De Gasperi" presso l'Università romena di Timisoara. Grazie alle iniziative culturali promosse nel nome di Alcide De Gasperi nell'Europa centro-orientale da Paolo Magagnotti, numerose sono state le tournée all'estero del Coro del Noce che si è esibito in impor-

Gasperi a Sella Valsugana. Sulla spinta della nuova dimensione europea che ha visto il coro impegnato non solo in concerti ma anche nell'attivazione di nuovi rapporti d'amicizia e collaborazione transfrontaliera, nasce anche l'ultima fatica discografica del coro dal titolo "Nuovi Orizzonti" che raccoglie anche brani tedeschi, spagnoli, russi ed americani pur mantenendo quale ossatura portante dell'impegno del coro del Noce l'espressione del canto popolare. La costante evoluzione del coro è rappresentata anche dai recenti lavori quali "Note d'Incanto" ove le canzoni vengono abbinate a tematiche come l'acqua, la montagna e l'emigrazione, ed il recente "Canti nella



Il Coro del Noce nel parco del Castello di Linderhof.

tanti sedi quali l'Ambasciata italiana a Berlino e nelle sedi delle istituzioni europee di Bruxelles, e quindi in Romania, Polonia e Germania. Proprio con la Baviera si è instaurato una sorta di gemellaggio che vede annualmente il coro del Noce presente in terra tedesca ove è particolarmente apprezzato. Il forte legame instaurato tra il Coro del Noce e la famiglia del famoso statista Alcide De Gasperi è testimoniato dalla nomina di Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista a madrina del coro il quale annualmente va a festeggiare il Ferragosto ospite presso la casa De

storia" dove le canzoni eseguite dal coro vengono accompagnate da immagini legate da un filo conduttore in modo da creare un contesto storico-culturale in grado di rappresentare più compiutamente i significativi messaggi del canto popolare. Vengono cantati e rappresentati l'emigrazione, la vita contadina, i mestieri, la famiglia, delle nostre genti di montagna degli anni passati, in modo da rendere più pregnante ed esplicito il messaggio che con il solo linguaggio del testo cantato non sempre ai giorni nostri si riesce a comprendere.

Gruppo Strumentale di Malé

Il fascino della musica

di Chiara Michelotti

Dieci anni! Dieci anni di successi e sacrifici affrontati con determinazione e professionalità dal Gruppo Strumentale di Malé. Lo dimostra il lavoro svolto dal maestro e direttore Tiziano Rossi, che è riuscito a trasmettere la sua passione per la musica ai tanti giovani che sono passati sotto la sua ala e a quelli che fanno attualmente parte dell'organico. Oggi il gruppo conta poco più di quaranta elementi per lo più giovani tra i 15 e i 35 anni. I ragazzi, felici di sacrificare il proprio tempo libero per dedicarsi allo studio di uno strumento musicale, si incontrano per le prove due volte alla settimana da settembre a giugno. Il Gruppo Strumentale di Malé comprende flauti traversi, clarinetti, trombe, sassofoni, corni, flicorni, tromboni, basso tuba, basso elettrico e percussioni.

Un gruppo eterogeneo, da un punto di vista strumentale, ma con il comune obiettivo del "far musica". Il repertorio comprende brani di facile e media difficoltà ed è orchestrato appositamente per il gruppo in base alle esigenze dell'organico disponibile e del livello tecnico dei singoli esecutori.

Numerose sono le occasioni di esibizione nel corso dell'anno, gli appuntamenti tradizionali come la Sagra di San Luigi, Ferragosto, Natale e Capodanno, ai quali vanno aggiunti gli scambi e gli incontri con altri gruppi culturali come per esempio il gemellaggio con l'or-

chestra "Grazer Blaser Viel HarmoniE" di Graz (Austria) avvenuto a gennaio. Come si può apprendere da queste poche righe il Gruppo Strumentale di Malé non è unicamente un'associazione culturale, bensì un'espressione del mondo giovanile di Malé e dintorni che ha voglia di crescere e mettersi in gioco. Suonare a livello amatoriale, così come avviene per la maggior parte dei componenti dell'associazione, comporta comunque impegno e sacrificio. Gli amanti della musica sapranno sicuramente che studio, preparazione e costanza sono di fatto indispensabili per fare della buona musica! Il Gruppo Strumentale di Malé si è posto l'obiettivo di offrire al pubblico questo, anche grazie alla creazione di un cd che racchiude dieci anni di storia, di fatiche, di esperienze e di amicizia, una serie di capolavori appartenenti a generi musicali differenti, spaziando dalla musica classica fino al jazz, passando attraverso le indimenticabili musiche da film, toccando anche la musica sacra. Ed è proprio grazie a quest'ultima, che da alcuni mesi il gruppo si è posto una nuova sfida: accompagnare in marcia le processioni liturgiche. Dopo ben 10 anni di attività, stimolati anche dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Bruno Paganini, i nostri giovani bandisti hanno deciso di cimentarsi in questa nuova esperienza, che ha portato non solo una caratteristi-



ca in più da inserire nel curriculum vitae dell'associazione, ma soprattutto un momento di aggregazione per i componenti del gruppo, nel quale suonare e divertirsi insieme. Lo testimonia l'immediato invito a partecipare alla Sagra di S.Luigi rivolto da parte del presidente del Circolo Culturale S.Luigi, Nicola Zuech, che il direttivo ha voluto cogliere come una nuova sfida sia sul piano tecnico che su quello decisionale. L'intero corpo strumentale ha creduto fin da subito in questa nuova esperienza e ha voluto offrire alla comunità di Malé la propria disponibilità ad animare le processioni liturgiche, partecipando in questo modo, in maniera più attiva alla vita del paese; non solo per dare un segno della loro presenza, ma per ringraziare la comunità del sostegno e dell'aiuto dato col cuore in questi dieci anni di attività. Un grande grazie va inoltre ad Arianna Zanon, che dopo aver retto le sorti del gruppo dalla sua costituzione con instancabile impegno e dedizione, in occasione del rinnovo del direttivo ha ceduto il testimone di presidente a Marika Cavalli che unitamente al direttivo, in parte rinnovato, ha saputo in breve tempo portare all'interno del gruppo un'aria nuova, di cambiamento. A volte infatti al posto della calma piatta del mare si deve affrontare la tempesta.



Un ringraziamento particolare va all'amministrazione comunale di Malé (senza la quale l'associazione non avrebbe potuto nascere ed evolversi negli anni), per il continuo sostegno di chi porta avanti tale attività di volontariato con entusiasmo e dedizione. Ricordiamo inoltre che le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e provare la fantastica esperienza di essere parte attiva all'interno di un gruppo; per sentire la magia della musica, che è dappertutto: nel vento, nell'aria, nella luce... è intorno a noi, non bisogna fare altro che aprire l'anima, non bisogna fare altro che ascoltare!

a cura
delle animatrici
Arianna Benedetti
e Silvia Anselmi

Gruppo Oratorio Malé

Presso la Casa della Gioventù di Malé, durante i mesi di luglio e agosto, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 12, si svolgono gli Incontri Estivi per bambini delle scuole elementari (42 iscritti) organizzati dal Gruppo Oratorio Malé, portati avanti dagli animatori e aspiranti animatori (ragazzi dai 12 ai 27 anni). Inizialmente gli incontri erano basati quasi esclusivamente sul gioco libero, ma grazie ai percorsi di formazione a cui abbiamo partecipato siamo riusciti ad organizzare con più precisione i due mesi di attività; infatti si è deciso di dare un tema ad ogni settimana, organizzata da un animatore responsabile dei tre giorni aiutato da altri animatori ed aspiranti

animatori.

Sotto forma di laboratori e giochi quest'anno verranno affrontati i seguenti temi: *cucina, sicurezza, animali, acqua, nonni, sport, cabaret e arte*, cercando così di motivare i bambini ed incentivarli a partecipare con entusiasmo e voglia di condividere bei momenti in buona compagnia.

Alcune delle 26 mattinate sono dedicate alle gite a cui possono partecipare anche i genitori e chiunque abbia voglia di dare un contributo. Quest'estate è prevista la visita al Parco Natura Viva di Verona e l'entusiasmante giornata al Lido di Egna che da sempre ha avuto molto successo. Dopo la metà di agosto



è prevista la manifestazione "SporTiAmo" giornata di sport e divertimento per tutti i bambini dai 3 agli 11 anni a cui tutti possono partecipare. I bambini, divisi in squadre e capitanati da un ragazzo più grande, affronteranno dei giochi per la conquista del titolo. Il Gruppo Oratorio Malé ha da sempre avuto lo scopo di unire giovani di età diverse perseguiendo

l'obbiettivo di far divertire i più piccoli. Grazie all'impegno ed alla voglia di mettersi in gioco di noi ragazzi e al sostegno di alcune mamme stiamo riuscendo nell'intento e continueremo a lavorare per questo. Grazie mille a voi bambini che partecipate! Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo a don Adolfo che sempre ci sostiene ed incoraggia.

Maletani premiati, maletani impegnati



Bel riconoscimento per FRANCO MARINOLLI

Il maletano Franco Marinolli, responsabile per la provincia di Trento del Budo Defense Jitsu è stato recentemente premiato a Roma, in occasione dello Stage Nazionale delle Arti Marziali ENDAS. Assieme a lui il Maestro Luciano Fantelli di Dimaro, 6° dan, responsabile nazionale e capo scuola del Budo Defense Jitsu. I nostri sono stati premiati per l'impegno svolto nel settore delle arti marziali niente meno che dal sindaco della capitale Alemanno e dal presidente nazionale ENDAS Benedetti.



Il Vigile del Fuoco MAURO CESCHI premiato a Trento

Nel corso dell'Assemblea provinciale della Federazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco, tenutasi lo scorso fine maggio a Trento, sono state consegnate medaglie e fiammette a comandanti e vigili distintisi in particolar modo. Tra i premiati, diciotto sono risultati quelli con la medaglia d'argento al merito di lungo comando per 15 anni di servizio. Onore per il nostro Corpo il riconoscimento al comandante Mauro Ceschi unanimemente apprezzato per le sue doti di disponibilità e generosità mai smentite in tanti anni di servizio.



L'artista EMILIANO GENTILINI ha firmato una nuova meridiana

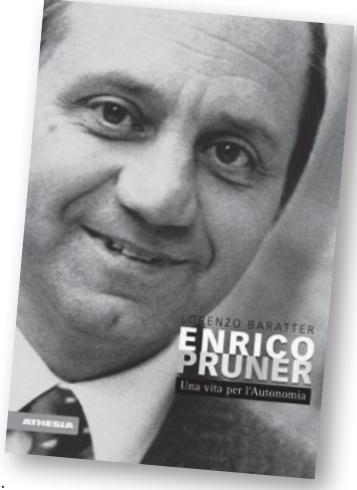
Il pittore maletano Emilio Gentilini è stato uno dei cinque artisti chiamati quest'anno ad aggiungere una nuova opera al percorso delle meridiane di Monclassico. L'iniziativa promossa dall'Associazione "Le meridiane" e presieduta dalla dott.ssa Monica Tomasi, è giunta alla sua nona edizione e con le nuove opere si avvicina ai 50 orologi solari. L'opera di Gentilini, assieme a quelle di Adriano Pompa, Giovanni Meroi, Albert Dedja e Diego Rudellin di Dimaro, è stata presentata davanti ad un folto pubblico nella serata del 22 luglio scorso tenutasi in piazza a Monclassico. Un'occasione prestigiosa per il nostro, una conferma di doti artistiche non comuni.

Enrico Pruner: una vita per l'Autonomia presentato il libro di Lorenzo Baratter

di Marcello Liboni

Bella iniziativa quella svolta lo scorso 13 giugno in un locale pubblico della nostra borgata, promossa dall'Associazione "El Brenz". Secondo la formula del "caffè letterario" è stato invitato lo storico Lorenzo Baratter a presentare la sua ultima fatica dedicata alla grande figura del politico autonomista Enrico Pruner. Decisamente buona e interessata la presenza. Baratter, per ricostruire il profilo del personaggio, si è avvalso di un'altra sua opera recente di deciso interesse: "L'Autonomia spiegata ai miei figli". Di fatto, ripercorrendo la storia del Trentino, l'autore è giunto alla seconda metà del '900 quindi ad Enrico Pruner. Una figura di straordinaria passione, autonomista fino al midollo e capace di ragionare politicamente ad alti livelli. Pruner - ha sostenuto Baratter - non limitò mai il discorso dell'Autonomia trentina ad una semplice pretesa territoriale, piuttosto radicò la rivendicazione su profonde motivazioni storiche in una cornice

europea. Nel corso dei suoi trent'anni di impegno politico Pruner cercò sempre di sviluppare gli aspetti "strutturali" in grado di valorizzare l'Autonomia come autogoverno responsabile. Proprio in tal senso è possibile comprendere un personaggio che se ha dato un contributo essenziale alla nostra storia dall'altro ha elaborato percorsi che hanno trovato attualizzazione a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso. Un Pruner anticipatore dei tempi quindi, una figura da annoverare tra quelle che hanno fatto il Trentino di oggi. L'opera "Enrico Pruner - una vita per l'Autonomia" è uscita per i tipi dell'Athesia ed è in vendita in tutte le librerie.



di Nicola Zuech

La più grande storia... inizia da Roma!

"In principio Dio creò il cielo e la terra." Così inizia "La più Grande Storia" mai raccontata. Gli uomini non hanno mai avuto bisogno di identificarla con un titolo speciale ma da sempre la chiamano semplicemente Il Libro (in greco Bibbia), poiché è unico per ciò che dice e per Chi lo dice.

Al di là delle convinzioni religiose di ciascuno "La Bibbia" è la lettura che accomuna i popoli e nella quale si ritrovano una parte delle radici culturali e umane. È indiscutibilmente il libro più diffuso al mondo ma paradossalmente oggi risulta spesso assente e dimenticato.

Sulla scorta di ciò, ecco che nello scorso inverno è nata l'idea del progetto "La più Grande Storia", con partecipazione libera ed aperta a tutti. Uno spazio di conoscenza, un viaggio nella fede e nella storia, un percorso educativo per meglio conoscere "Il Libro" per eccellenza, scoprendo o riscoprendo le orme di Dio attraverso il racconto più lungo che mai sia stato narrato. La storia di tutta l'umanità, dei lontani anni passati, del tempo presente e di quello che verrà. Ideata e gestita dal Cir-

colo Culturale "S. Luigi" in collaborazione con la Parrocchia di S. Maria Assunta di Malé ed il patrocinio della Fondazione Ugo Silvestri, l'iniziativa rientra nell'ambito dei progetti finanziati dalle Politiche Giovanili della PAT attraverso il Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Sole. "La sfida della libertà" è il titolo della prima serata svolta il 23 febbraio. Monsignor Lauro Tisi, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trento, ha soffermato la sua attenzione sull'immagine di Dio proposta dai Vangeli. Non un Dio onnipotente e sovrano ma umano tra gli umani, con il Figlio di Dio sceso in mezzo a noi. Un Dio che si presenta nelle relazioni tra gli uomini, che ci chiede di cercare il senso della nostra vita nei volti reali di chi ci sta accanto. Solo lasciando da parte l'egoismo che è in ognuno di noi possiamo sperimentare la gioia di vivere che trova la sua speranza nella coscienza di un Dio che ci ama per primo.

La seconda serata del 25 marzo ha invece avuto come gradito ospite don Paul Renner, professore ordinario presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone,

che ha proposto “Il racconto che ci salva”, sviluppando una riflessione partendo dall’importanza di ricordare e di raccontarsi, rafforzando così l’identità della persona e conseguentemente della famiglia e della comunità. Ciò si ritrova pienamente nella Bibbia, con Dio che parla e si racconta agli uomini, in particolare con lo stile di Gesù che attraverso le parabole “ci racconta l’intimo di Dio”. Nel terzo appuntamento del 2 aprile è stata invece la volta di don Cristiano Bettega, direttore del Centro Diocesano Vocazioni e professore presso lo Studio Teologico Accademico di Trento, che ha proposto l’intrigante tema “La Bibbia: tutta una storia?”. Una serata che ha aiutato a comprendere che la risposta è personale, in ciascuno di noi. La Bibbia è insegnamento. È dialogo. È un invito ad ognuno di noi, un invito che è dentro ad ognuno di noi ad aprirla e leggerla. Non dipende dalla Bibbia essere vera o no, ma dipende da noi, da come

Cavizzana e Cis, sono partiti da Trento giovedì 19 maggio in tarda serata e, con treno provvisto di posti cucetta, sono giunti a Roma nella primissima mattina di venerdì.

Dopo un veloce trasferimento per il deposito dei bagagli alla Casa per Ferie “Mater Ecclesiae”, gestita da suore e situata a 500 metri dal Vaticano, la prima giornata è stata in buona parte dedicata alla visita guidata dei Musei Vaticani, che espongono le preziose opere d’arte raccolte nei secoli dai pontefici.

Un percorso che ha posto i partecipanti davanti alla gloria dell’arte e della cultura poste al servizio della Fede: il Museo Pio Clementino, le Gallerie dei Candelabri, delle Carte Geografiche (con la ricerca e l’individuazione della Val di Sole!) e degli Arazzi, le Stanze di Raffaello ed infine la Cappella Sistina, la cappella nella quale si tengono i conclavi per l’elezione dei papi, con la parete



Il gruppo dei partecipanti alla tre giorni romana.

ciascuno di noi si mette “dentro” alla Bibbia e riesce a renderla un’esperienza personale.

Tre incontri che si sono tenuti presso il Convento dei Frati Cappuccini di Terzolas, che doverosamente si ringrazia per l’ospitalità.

Nel mese di maggio, terminati gli incontri, un gruppo di giovani partecipanti al progetto ha trascorso tre giorni a Roma e Città del Vaticano, in visita ai luoghi simbolo del Cristianesimo.

Una ventina di ragazzi, provenienti da Malé, Terzolas,

dell’altare decorata dall’affresco del Giudizio Universale, capolavoro di Michelangelo.

Oltrepassata la porta della Basilica di San Pietro, la vastità dell’architettura e degli elementi presenti ha ben presto lasciato i partecipanti in un più intimo raccoglimento dinanzi agli elementi Sacri presenti, tra i quali la Pietà e l’altare che ospita le spoglie dell’amato Papa Giovanni Paolo II, ora Beato.

La salita a piedi dei 551 gradini che portano alla Cupola di San Pietro ha permesso infine di godere di una visua-

le incomparabile sulla Città Eterna.

In serata un breve tragitto percorrendo Via della Conciliazione ha permesso di giungere fino a Castel Sant'Angelo, la fortezza dei papi edificata nel Medioevo sui resti della tomba dell'imperatore Adriano ed al Ponte degli Angeli, con le statue della scuola del Bernini che annunciavano ai pellegrini, in viaggio verso la tomba di San Pietro, che la meta era vicina.

Il secondo giorno il gruppo si è spostato nella zona del Circo Massimo e da qui verso il monte Celio, punto più alto della Città, nei pressi del quale è situata la splendida Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo.

Dopo la visita mattutina alla monumentale Basilica di S. Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma, il pomeriggio libero ha portato i ragazzi chi nei pressi di Colosseo, Domus Aurea, Arco di Costantino, Palatino, Foro Romano, chi verso Piazza del Campidoglio, Altare della Patria, Colonna Traiana, Quirinale, chi per le vie e le piazze del centro: Piazza Navona, Via del Corso, Fontana di Trevi, Trinità dei Monti, Via Condotti. Mentre altri ancora hanno approfittato per visitare luoghi e musei di proprio interesse. L'ultima mattina di permanenza a Roma è stata invece dedicata all'ingresso in San Pietro,

mentre veniva officiata la Santa Messa, ed alla toccante visita della mostra dedicata a Papa Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione, in attesa di assistere in Piazza San Pietro all'Angelus di Papa Benedetto XVI, ricevendone al termine la benedizione.

Nel pomeriggio di domenica 21 maggio l'affiatato ed allegro gruppo ha quindi preso il treno per il ritorno in Trentino, pellegrini affaticati ma contenti!

Il progetto "La più Grande Storia" continua ora con la prossima produzione di un album/diario, che oltre alla sintesi degli incontri proposti presso il Convento dei Frati Cappuccini di Terzolas e le immagini della visita a Roma e Città del Vaticano, darà spazio ad un commento, una impressione, un inciso di ognuno dei partecipanti.

Il termine materiale del progetto non rappresenta comunque un punto di arrivo, ma uno stimolo a proseguire sulla strada intrapresa con tanta efficacia. Ecco quindi che Roma 2011 rappresenta non la fine, ma l'inizio de "La più Grande Storia"!

Per finire è d'obbligo un caloroso e sentito ringraziamento al nostro parroco don Adolfo, la persona che più ha sostenuto ed incentivato l'iniziativa.

Vecchie glorie rombanti

Sfilata d'auto d'epoca lo scorso 16 luglio a Malé. Spider, utilitarie, macchine di lusso e sportive di classe si sono fatte ammirare dai più giovani così come da quanti, magari un po' attempati, andavano a ricordi lontani... (Foto di Gianni Penasa)



di Gianfranco Rao
coordinatore dei servizi
sociosanitari e residenziali di Malé

con la supervisione
del dott. Luigi Pangrazi

Il diabete

Il diabete è una malattia dismetabolica (alterazione del metabolismo) caratterizzata da una carenza totale o parziale dell'insulina, ormone prodotto dalle cellule beta delle isole di Langerhans contenute nel pancreas. L'insulina viene secreta quando il livello della glicemia aumenta (dopo i pasti) per far utilizzare il glucosio dalle cellule.

Nella persona diabetica il disturbo consiste nel fatto che il pancreas produce insulina in modo e in quantità insufficiente. A causa di questa carenza c'è un insufficiente penetrazione di glucosio nelle cellule poiché l'insulina ha il ruolo di permettere l'ingresso del glucosio ematico nelle cellule. Di conseguenza il glucosio resta nel sangue e si ha **iperglycemia**.

Esistono 2 tipi di diabete:

D. di tipo1

- D. magro
- D. insulino dipendente
- D. giovanile
- D. insulino privo

D. di tipo2

- D. grasso
- D. non insulino dipendente
- D. adulto

Diabete tipo 1

Riguarda circa il 10% delle persone con diabete e in genere insorge nell'infanzia o nell'adolescenza. Nel diabete tipo 1, il pancreas non produce insulina a causa della distruzione delle cellule β che producono questo ormone: è quindi necessario che essa venga iniettata ogni giorno e per tutta la vita.

Diabete tipo 2

È la forma più comune di diabete e rappresenta circa il 90% dei casi di questa malattia. La causa è ancora ignota, anche se è certo che il pancreas è in grado di produrre insulina, ma le cellule dell'organismo non

riescono poi a utilizzarla. In genere, la malattia si manifesta dopo i 30-40 anni e numerosi fattori di rischio sono stati riconosciuti associarsi alla sua insorgenza. Tra questi: la familiarità per diabete, lo scarso esercizio fisico, il sovrappeso e l'appartenenza ad alcune etnie. Riguardo la familiarità, circa il 40% dei diabetici di tipo 2 ha parenti di primo grado (genitori, fratelli) affetti dalla stessa malattia, mentre nei gemelli monozigoti la concordanza della malattia si avvicina al 100%, suggerendo una forte componente ereditaria per questo tipo di diabete.

Segni e sintomi

La sintomatologia di insorgenza della malattia dipende dal tipo di diabete. Nel caso del diabete tipo 1 di solito si assiste a un esordio acuto, spesso in relazione a un episodio febbrile, con sete (polidipsia), aumentata quantità di urine (poliuria), sensazione di stanchezza (astenia), perdita di peso, pelle secca, aumentata frequenza di infezioni.

Nel diabete tipo 2, invece, la sintomatologia è più sfumata e solitamente non consente una diagnosi rapida, per cui spesso la glicemia è elevata ma senza i segni clinici del diabete tipo 1.

(continua sul prossimo numero)



di Pietro Michelotti

L'AVIS di Malé

Tra le numerose associazioni presenti a Malé l'AVIS, Associazione donatori volontari del sangue, può essere considerata tra quelle tradizionali, poiché la presenza di tale importante forma di volontariato è operativa ovunque in ambito nazionale.

Come molti sapranno l'AVIS ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue, che avviene in maniera volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole, intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario ed operatore della salute, anche al fine di diffondere nella comunità locale i valori della solidarietà, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute. Il donare una parte importante di sé, il sangue, in forma anonima e gratuita è dunque un gesto di alto valore filantropico che non si esaurisce all'atto della donazione ma si estende ad una più ampia condivisione di valori che impone al donatore anche una determinata condotta di vita. La sezione di Malé dell'AVIS è stata costituita nel 1973, fa parte assieme ad altre nove sezioni presenti nelle Valli di Sole e Non dell'AVIS Intercomprensoriale Valli del Noce, che fa riferimento al centro prelievi operativo presso l'ospedale di Cles. Il presidente dell'Avis di Malé è Ciro Manini e raggruppa oltre un centinaio di donatori attivi provenienti non solo da Malé ma anche dai comuni di Croviana, Terzolas, Caldes e Cavizzana. La sede dell'associazione è presso l'ex edificio Pretura



Il presidente Ciro Manini mentre premia Attilio Girardi di Magras per la sua lunga attività di assiduo donatore all'interno dell'AVIS.

di Malé. Poiché gli scopi dell'associazione sono quelli di promuovere la donazione del sangue è fondamentale operare una costante azione di proselitismo volta a ricercare nuovi donatori. In base all'attuale normativa si può diventare donatori a 18 anni mentre a 65 anni non si può più donare il sangue. È quindi indispensabile riuscire a garantire il ricambio dei donatori e se possibile incrementarlo. Di sangue infatti ce n'è sempre più bisogno ed è un bene che non si produce artificialmente, ma deve essere donato dall'uomo. Per questo l'AVIS invita i giovani a rendersi disponibili a farsi donatori (lo si diventa dopo aver sostenuto una visita di idoneità). L'impegno che si richiede al donatore è quello di mettersi a disposizione, mediamente due volte all'anno, per sottoporsi al prelievo di sangue.

Vuoi pubblicare qualcosa sul prossimo numero?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitate a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura.

Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **10 novembre 2011**.

Quanto verrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.

L'angolo della poesia

Sulla vetta

Silenzio...

*Lontano dal fragoroso volgere
della quotidianità*

ascolto

*Nessun rumore
eppure tanti suoni
a comporre un'antica
inedita
melodia
Il respiro
Il battito del cuore*

*Un alito di vento
che accarezza il viso
Un frullare d'ali
poco lontano
Il Cielo, sopra
L'orizzonte, mare di nubi
dove si perde lo sguardo
Gocce di rugiada brillano
illuminando radici fili d'erba
e pallidi fiori che s'aprano
al giorno che nasce.
Nel Silenzio*

di Manuela Emanuelli

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Abbiamo ricevuto e volentieri pubblichiamo la segnalazione del Sig. Mosca Alberto riguardo alle date riportate nel "boxino" del giornale "El Magnalampade".

Ho visto il numero appena uscito e mi sento di proporvi una correzione. A pagina 31 si trova un boxino dove di riassume l'origine del soprannome Magnalampade. Orbene, trovo sbagliato o perlomeno impreciso scrivere: "Questo soprannome è stato affibbiato agli abitanti di Malé in relazione ad un episodio, documentato, avvenuto tra gli anni 1799 e 1815, durante la rivolta del Tirolo, capeggiata da Andreas Hofer, contro l'occupazione franco-bavarese".

Intanto, l'episodio documentato (da me circa 10 anni fa dopo una scoperta nell'archivio diocesano tridentino ha un data precisa, il 29 gennaio 1801; in questo momento storico Malé non è un "Comune del Tirolo" come si scrive più

sotto ma un comune del Principato vescovile, che viene secolarizzato solo alla fine del 1802; la rivolta hoferiana in questo caso non c'entra nulla. E poi, perché partire proprio dal 1799? Se proprio, le guerre napoleoniche in Trentino iniziano nel 1796. Il contesto è invece quello della terza invasione francese del 1800-1801, quando il maresciallo McDonald pretese tali e tante contribuzioni alle valli occupate all'inizio di gennaio 1801 da ridurre in miseria i già provati paesi anche della Val di Sole.

Un caro saluto

Alberto Mosca

Nel ringraziare il signor Alberto Mosca, accettiamo gli appunti e ci facciamo carico della correzione da apportare. Ribadiamo, tuttavia, quanto segue:

1. ci si è attenuti al compito assegnato dalla Direzione di presentare l'origine del soprannome affibbiato ai "Maledi";
2. non ci si è prefisso di stendere un articolo storico secondo i canoni previsti per questo genere di ricerche;
3. il giornale "El Magnalampade" è una pubblicazione di notizie per i censiti del comune di Malé senza alcuna pretesa di ergersi a testo dimostrativo di alcunché;
4. l'argomento storico, in senso lato, è stato inserito solo per dare un fondamento dell'origine del predetto soprannome e incorniciarlo entro un periodo ben definito della vita del paese.

Attilio Girardi



Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Sole

Sei un giovane tra gli 11 e i 29 anni che vive a Malé? Vorresti proporre con un gruppo di amici un evento, un corso, una mostra, un laboratorio creativo, una conferenza... e non sai come fare?

Porta le tue idee allo Sportello del Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Sole e noi ti aiuteremo a realizzarle!

I Piani Giovani di Zona, istituiti dalla Legge provinciale 5/2007, sono il modo con cui le politiche giovanili territoriali promuovono, valutano e finanzianno azioni che favoriscono il protagonismo dei giovani e della

collettività di cui i giovani fanno parte.

Il Piano Giovani della Bassa Val di Sole (di cui fanno parte i Comuni di Commezzadura, Dimaro, Monclassico, Croiana, Malé, Rabbi, Terzolas, Caldes e Cavizzana) anche quest'anno sta raccogliendo le azioni progettuali da realizzare nel 2012.

Il termine ultimo per presentare progetti da realizzare l'anno prossimo è fissato a sabato 15 ottobre 2011!

Per ricevere maggiori informazioni o per presentare la tua/vostra idea e la relativa domanda di finanziamento puoi contattare il referente tecnico **Michele Bezzi** inviando una mail a: **pgvsole@appm.it** oppure chiamando al numero **0463.973412**.

